

IL SERVIZIO**Il lunedì sera è un appuntamento con la dignità umana, con le fragilità che ognuno si porta addosso**

L'Unità di strada e quel *Noi* visto sui volti dei senzatetto

Coordinata e promossa da Mario Galasso, presidente di Caritas Rimini, quella dell'Unità di strada continua ad essere una realtà viva e presente sul territorio. Ogni lunedì sera circa tre volontari salgono in auto e vanno a trovare alcuni uomini e donne *senzatetto* che abitano angoli nascosti della nostra città. Forniti di termos per il tè, biscotti, coperte e poco altro ci avviciniamo a loro in punta di piedi, bussando alla porta della loro condizione e chiedendo il permesso di incrociare uno sguardo o scambiare due parole. Ognuno di noi si trova a svolgere questo servizio mosso da motivazioni diverse e personali, che in quella serata si uniscono di fronte a persone immobili e in attesa di essere accese e ridestate.

Le reazioni dei senzatetto possono variare: alcuni ci accolgono con gentilezza e sono ben disposti a intrattenere un dialogo, desiderosi di raccontare il proprio punto di vista su questioni semplici e quotidiane o anche politiche e culturali, come attori su un palcoscenico in silenzio da giorni e in attesa che qualcuno finalmente gli ridia la parte, il turno di parola. Altri, più schivi, abbozzano solo un saluto prima di richiudere il sipario e tornare nel proprio mondo. In quei brevi momenti di condivisione, sia nel dialogo più vivace sia nel silenzio sospeso, le storie che si intrecciano sono infinite. Qualcuno racconta del suo passato come buttafuori nelle discoteche della Romagna e condisce il tutto con dettagli e aneddoti degni di un romanziere, e più parla più si attiva, ritrova il tono della voce, scopre il volto e svela una parte di sé stesso; un altro abbassa



appena il finestrino del suo camper e con occhio vigile e arrabbiato riporta la mente al folklore della malavita in cui realtà e fantasia sembrano confondersi; una donna straniera in carrozzina e senza l'uso delle braccia abbozza un sorriso di gratitudine nell'accettazione di quello stato di povertà, non parla, ma i suoi occhi gridano e ci scalfiscono qualcosa dentro, ogni volta; un uomo visto da lontano sembra disperato e solo, avvolto in un cartone e appoggiato su una panchina sporca, ma avvicinandosi a lui e mettendo più a fuoco il suo punto di vista, scopriamo che in quel cantuccio ogni cosa è al suo posto, gli oggetti in fila e puliti: quei quattro stracci sono la sua reggia, di

cui si prende cura in maniera ordinata e certosina.

Alcuni volontari si fermano anche durante la settimana, portando con sé qualche indumento, un oggetto utile o un piatto caldo, favorendo una più assidua frequentazione. Così, giorno dopo giorno, quei corpi sconosciuti, ingombranti e fastidiosi che popolano le nostre belle strade e piazze diventano volti e relazioni che desideriamo continuare a conoscere e ricercare. Mentre di giorno giriamo per la città per lavoro o faccende personali, non li evitiamo, non fingiamo di non vederli, ma ci chiediamo se saranno al loro posto e se avranno bisogno di qualcosa, e volontariamente allunghiamo il nostro

percorso per passare a trovarli. Cosa noi possiamo portare e offrire davvero a queste persone è difficile a dirsi. Talvolta ci sentiamo inadeguati e inutili di fronte a certe situazioni di miseria; tuttavia sappiamo che il nostro ruolo non consiste nel trovare soluzioni o nel salvare quella condizione, di cui in fondo non sappiamo quasi nulla, né di riorganizzare quelle vite e farle più simili a un ideale modello di stabilità che abbiamo in mente. Soprattutto restiamo spiazzati di fronte alla scoperta che quella vita sospesa per alcuni di loro non è una condizione, ma una scelta: la scelta di controllare quel metro quadro di spazio, avvolti in un sacco a pelo e storditi dai fumi dell'alcol, protetti dalle intemperie e le difficoltà che l'esistenza presenterebbe loro qualora si alzassero e provassero a riprendere in mano le loro vite. Come se l'abitudine avesse ormai normalizzato quell'assurdo quotidiano: uomini e donne giovani, fisicamente in grado di lavorare e portare un contributo utile alla società e che, tuttavia, sembrano come 'interrotti', comparse sospese in un'istantanea frazione della loro vita. Eppure, talvolta, qualcosa accade: un impeto di rivalsa, il desiderio di richiamare un parente lontano, la volontà e l'energia di tornare nel mondo del lavoro, l'ingresso in una comunità... rari momenti di lucidità, di consapevolezza, magari di breve durata, e che tuttavia affiorano a scalfire la solitudine sollecitando le domande: "Posso cambiare, scegliere di nuovo, tornare ancora a decidere, io?"

Il lunedì sera è un appuntamento con la dignità umana, con le paure e le fragilità che in fondo ognuno di noi si porta addosso e che decide di spendere e affrontare andando a rivisitarle proprio nei volti di quei senzatetto che tali paure e fragilità non le nascondono, ma le mostrano, le hanno scritte in volto. Alla fine di ogni turno ci congediamo da ognuno di loro, sapendo che la settimana prossima potrebbero essere ancora lì ad aspettarci, oppure no, persi altrove o addirittura passati a miglior vita. Risalendo in macchina ci voltiamo e, con la coda dell'occhio, li riguardiamo un'ultima volta. E cosa vediamo? Noi.



Caritas
Rimini

**SI STA AVVICINANDO L'INVERNO
E SIAMO ALLA RICERCA DI:**

SCARPE - COPERTE - GIACCONI

in buono stato e puliti

per le persone che si rivolgono a noi ogni giorno.

PUNTO DI RITIRO

Via Madonna della Scala, 7, Rimini

Dal lunedì al venerdì

dalle 9.00 alle 16.00

Tel. 0541 26040

